

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **04/06/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 03-06-2010 al 04-06-2010

|   |    |
|---|----|
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"</i> .....          | 1  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Rassegne stampa Protezione civile 3 giugno 2010</i> .....                           | 2  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Rischio idrogeologico: un catalogo storico per aggiornare le statistiche</i> .....  | 3  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Umbria, "Alla larga dai pericoli"</i> .....   | 4  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Puglia, Campagna Antincendi 2010</i> .....  | 5  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Lazio, approvata campagna estiva di prevenzione incendi</i> .....                   | 6  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>2 giugno, 64esimo anniversario della Repubblica</i> .....                           | 7  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Legambiente: corso per la tutela dei beni artistici in caso di calamità</i> .....   | 8  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Scosse in Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Valle d'Aosta</i> .....             | 9  |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Guatemala, aumentano le vittime di Agatha</i> .....                                 | 10 |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Discarica di Bellolampo: Cammarata a Roma dalla Prestigiacomo</i> .....             | 11 |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Niger: scandalo uranio, rifiuti tossici e scarsa sicurezza</i> .....                | 12 |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività</i> ..... | 13 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>indagata la commissione grandi rischi</i> .....  | 14 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>frane sul litorale di balai, nessun intervento - pinuccio saba</i> .....                                 | 15 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>prevedere è impossibile - carlo e. gariboldi</i> .....   | 16 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>giallo su un'altra lista anemone</i> .....   | 17 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>«Mancato allarme per il sisma»</i> .....  | 18 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Incendio a Dacca nel centro storico: più di 80 le vittime</i> .....                             | 19 |

***L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"***

*Sarebbero 9 gli indagati. Notificati gli avvisi di garanzia ai vertici del Dipartimento, sismologi e tecnici, l'accusa è di omicidio colposo*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità*

"La Protezione civile sottovalutò gli allarmi". E' questo il risultato di un'informativa giudiziaria dello scorso aprile, anticipata da un articolo di Repubblica, che vede ora indagati per omicidio colposo i vertici del Dipartimento e autorevoli sismologi e tecnici. Secondo l'accusa, non valutarono adeguatamente gli allarmi dei giorni precedenti, in particolare durante la riunione straordinaria tenuta dalla Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile il 31 marzo dello scorso anno, riunione che si chiuse senza prendere decisioni rispetto "all'emergenza terremoto in atto già prima della tragedia".

In seguito alla denuncia di una trentina di cittadini, sotto la lente degli inquirenti erano finiti gli appelli del tecnico e ricercatore del laboratorio nazionale di fisica del Gran Sasso Giampaolo Giuliani, un dossier dell'INGV sulla gravità dello sciame sismico, e diversi analisi scientifiche valutate durante la riunione, tra cui uno studio del Cnr, in cui si stimava come molto alto il rischio di un terremoto a L'Aquila. All'epoca, nella conferenza stampa tenuta al termine della riunione, il vicecapo del Dipartimento della Protezione civile De Bernardinis disse che "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole"

Al dossier, a quanto risulta, sono stati allegati anche gli interrogatori al vice capo del Dipartimento, del presidente vicario della "Commissione Grandi Rischi" della Protezione Civile Franco Barberi, del presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi, del direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, del direttore del Centro Nazionale Terremoti Giulio Selvaggi e di altri tre funzionari della Protezione Civile dell'ufficio gestione emergenza e servizio comunicazione.

"Si tratta di un filone molto importante - ha commentato il procuratore capo Alfredo Rossini - che e' stato portato a conclusione in maniera che gli indagati possano portare avanti le loro difese con serenità e con tutto il tempo necessario. Speriamo di arrivare ad un risultato conforme a quello che la gente si aspetta. Questo e' un lavoro serio".

(red - ev)

***Rassegne stampa Protezione civile 3 giugno 2010***

*Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità*

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 3 giugno 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - NAZIONALE (153 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - NORD (99 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - CENTRO (49 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - SUD (14 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - ISOLE (3 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a [redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it](mailto:redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it)

Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

***Rischio idrogeologico: un catalogo storico per aggiornare le statistiche nazionali sul rischio frana***

*A Roma si è svolta una giornata di studio su "La ricerca del Cnr per il sistema nazionale di Protezione Civile"*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni*

Si è svolto il 1 giugno a Roma, presso la sede del Cnr, un incontro sul rischio idrogeologico nel corso della Giornata di studio 'La ricerca del Cnr per il sistema nazionale di Protezione civile', organizzata dal Dipartimento terra e ambiente (Dta) del Consiglio nazionale delle ricerche e a cui hanno partecipato tra gli altri il Presidente del Cnr, Luciano Maiani, il Vice Capo Dipartimento della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis e Giuseppe Cavarretta, direttore del Dta-cnr, oltre ai ricercatori del Cnr che si occupano di eventi catastrofici.

Le problematiche legate al rischio idrogeologico diventano sempre più gravi e preoccupanti per il nostro Paese e rappresentano un gravissimo problema sia per il numero di vittime sia per i danni causati alle infrastrutture, come evidenziano i dati raccolti in un catalogo storico che raccoglie i dati danni subiti dalla popolazione dal 671 d.C e aggiornato dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr. Fausto Guzzetti, direttore dell'Irpi-cnr ha spiegato: "Abbiamo utilizzato questo catalogo storico, unico nel suo genere per aggiornare le statistiche nazionali sulla probabilità che un evento di frana e inondazione causi un dato numero di vittime e abbiamo prodotto per la prima volta delle statistiche a livello regionale".

Nonostante il pericolo frane e inondazioni colpisca quasi tutto il territorio, nell'arco di tempo che va dal 1950 al 2008 le vittime di eventi franosi in tutto il territorio nazionale sono state oltre 6380 e quelle delle alluvioni oltre 269; le regioni più esposte sono il Trentino Alto Adige e la Campania. Analizzando singoli periodi, si evince che negli ultimi 60 anni il Trentino si trova al primo posto per numero di vittime (675), dovute a 198 eventi franosi. In Campania 231 eventi con 431 vittime; sempre nello stesso periodo di tempo gli eventi franosi in Sicilia sono stati 33 con 374 vittime. Il Piemonte ha avuto 88 eventi franosi e 252 vittime. Un discorso a parte merita il Veneto dove, nel 1963, un solo evento (quello del Vajont) causò più di 1700 vittime. Prendendo in considerazione le inondazioni, le Regioni più flagellate sono Piemonte (73 eventi alluvionali e 235 vittime), Campania (59 eventi e 211 vittime), Toscana (51 eventi e 456 vittime: un numero caratterizzato dalla inondazione dell'Arno del 1966) e Calabria (37 eventi e 517 vittime). Guzzetti aggiunge: "Oltre a questo catalogo storico abbiamo compilato un catalogo nazionale e stiamo lavorando a una serie di cataloghi regionali su eventi di pioggia che hanno prodotto frane: Ad oggi ci sono informazioni su 1025 eventi che serviranno per valutare la stima di soglia pluviometrica per l'insorgere di movimenti franosi. Nel Convegno di oggi è stato inoltre illustrato il contributo del Cnr nell'ambito dei più recenti eventi naturali catastrofici. Il direttore del Cnr, Giuseppe Cavarretta, ha aggiunto: "Per quanto riguarda il terremoto avvenuto all'Aquila, per esempio, il contributo del Cnr, è stato utile per il Dipartimento della Protezione Civile che ha potuto contare sui ricercatori dell'Ente: il giorno stesso del sisma eravamo già sul luogo e abbiamo immediatamente operato sotto il coordinamento della Protezione Civile". Il contributo tecnico-scientifico, poi, è stato utile soprattutto nella fase successiva al sisma per l'individuazione dei luoghi più appropriati alla ricostruzione, come prosegue Cavarretta: "Abbiamo fornito informazioni su come si sia modificata la topografia dell'area interessata e dati sulla microzonazione sismica al fine di identificare le aree più adatte alla ricostruzione degli edifici. Questo perché, come noto, esistono punti in una stessa area maggiormente soggetti al danno poiché rilasciano in maniera più violenta l'energia sismica accumulata dalle formazioni geologiche argillose che possono essere presenti nel sottosuolo".

Il Dipartimento ha reso il suo contributo anche per la recente eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull con il conseguente problema delle ceneri nei cieli europei; su un aereo dell'Aeronautica Militare si sta montando inoltre un'apparecchiatura in grado di ottenere misure dirette della densità di particelle di origine vulcanica in atmosfera per consentire alle Autorità preposte di decidere se si può volare oppure no sulla base di dati più attendibili rispetto ai modelli matematici fino ad ora utilizzati. Cavarretta ha concluso dicendo che: "Dal Vice capo del Dipartimento della Protezione Civile è venuta una manifestazione di grande soddisfazione per il lavoro svolto e una sollecitazione a una ancor maggiore integrazione del Cnr nel sistema nazionale di protezione civile, sia per la mitigazione del rischio sia per la partecipazione alle operazioni nelle aree di emergenza".

(red.J.G.)

***Umbria, "Alla larga dai pericoli"***

*Progetto per la diffusione della cultura della protezione civile*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio*

Dalla collaborazione tra Regione Umbria e Anci - Associazione nazionale comuni italiani - è nato il progetto didattico dal titolo "Alla larga dai pericoli", con l'obiettivo di diffondere anche tra i bambini la cultura della protezione civile.

Per la giornata conclusiva, che prevede la partecipazione di oltre 500 alunni delle scuole umbre, sarà organizzata un'esercitazione delle attività della Protezione Civile delle Organizzazioni locali aderenti alla Consulta regionale di volontariato con mezzi e attrezzature adoperate normalmente in situazioni di emergenza. Alla cerimonia interverranno tra gli altri la vice presidente della Giunta regionale dell'Umbria, Carla Casciari, il Sindaco di Bastia Umbra, Stefano Ansideri e rappresentanti di Anci Umbria.

Il progetto si è articolato in un incontro formativo con i volontari sulle tematiche della protezione civile con l'obiettivo di diffondere tra i bambini dei modelli comportamentali volti al rispetto del territorio e dell'ambiente, al fine di affrontare adeguatamente le diverse situazioni di pericolosità. Gli alunni sono stati anche coinvolti in attività di laboratorio con il compito di elaborare una "storyboard" sul rischio di incendio. I lavori realizzati in classe sono stati poi valutati e selezionati da un'apposita Commissione.

Secondo quanto riferito dal Servizio protezione civile della Regione, il progetto ha raccolto anche quest'anno un notevole interesse "con la partecipazione di 407 classi primarie degli istituti umbri e il sostegno attivo di 23 associazioni di volontariato".

(red - eb)

***Puglia, Campagna Antincendi 2010***

*Firmata il 31 maggio la convenzione tra la Regione e 25 associazioni di volontariato*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni*

E' stata sottoscritta nella mattinata di lunedì 31 maggio, presso la sede della Protezione Civile della Puglia a Bari, la convenzione tra la Regione Puglia e 25 associazioni di volontariato, per l'attuazione di iniziative volte alla salvaguardia del patrimonio boschivo. La convenzione rientra nell'ambito della Campagna Antincendi 2010.

Con la firma di questo documento, la Regione Puglia si avvale dell'ausilio dell'attività operativa delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, con lo scopo di ottimizzare le iniziative di lotta agli incendi boschivi sul territorio regionale per il quale è stato dichiarato, con decreto del Presidente della Regione Puglia n. 215 del 3/3/2010, lo stato di grave pericolosità per il periodo compreso tra il 15 giugno e il 15 settembre.

Le restanti convenzioni con associazioni e gruppi comunali corrispondenti ai criteri di selezione saranno firmate fino all'8 giugno; l'11 giugno invece la Protezione civile regionale concederà ad altre 11 realtà associative un Modulo antincendio corredato da manuali d'uso e certificazioni concernenti il possesso di tutti i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge.

Secondo quanto annunciato da Fabiano Amati, assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile, l'occasione della sottoscrizione delle convenzioni è utile anche per "ricordare alle associazioni di volontariato i propri doveri di soggetti qualificati nei confronti dei cittadini". Amati ha anche dichiarato che "l'attività di volontariato si sostiene anche con forme di collaborazione costante con lo Stato e con le forze dell'ordine per contrastare iniziative delittuose. In una Regione come la nostra, che in estate è sottoposta ad incendi il più delle volte causati con dolo e in aree di rimboschimento, è bene che si intraprenda una decisa attività di volontariato preventivo". L'assessore Amati ha anche ascoltato i presidenti delle associazioni presenti relativamente a problematiche, lacune e insufficienze che devono affrontare quotidianamente. L'intenzione è quella di "attivare un dialogo costante con le associazioni pugliesi che hanno certamente bisogno di un'organizzazione rigorosa, di formazione e aggiornamento costante e di specializzazione settoriale" ha aggiunto Amati "nonché di una serie di agevolazioni senza le quali lo svolgimento dei loro compiti diventa complesso e difficoltoso".

(red - eb)

***Lazio, approvata campagna estiva di prevenzione incendi***

*Predisposte una serie di azioni per prevenire e contrastare situazioni di pericolo*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni*

E' stato approvato dalla Giunta regionale della Regione Lazio, presieduta da Renata Polverini, il provvedimento relativo alla "Campagna di prevenzione incendi boschivi" per l'anno 2010. la Regione ha predisposto una serie di azioni volte alla prevenzione e al contrasto di situazioni di pericolo per il periodo di massimo rischio di incendio boschivo (dal 15 giugno al 30 settembre). A questo scopo, saranno anche realizzati dei corsi di formazione per gli operatori di Protezione civile. La Regione promuoverà inoltre iniziative di sensibilizzazione, con cui verranno informati i cittadini su quali sono i comportamenti da assumere, i divieti, le prescrizioni e le regolamentazioni delle attività riguardanti gli incendi boschivi. Secondo quanto disposto dalla Direzione regionale Protezione Civile, il coordinamento e lo svolgimento di tutte le attività e degli interventi sull'intero territorio saranno assicurati dalla SOUP - Sala Operativa Regionale Permanente - che fornirà operatività continuativa tutti i giorni, compresi i festivi, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri, gli Enti locali e il Volontariato regionale di protezione civile.

(red - eb)



***2 giugno, 64esimo anniversario della Repubblica***

*Parata militare intitolata "La Repubblica e le sue Forze Armate"*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni*

Le Frecce Tricolori hanno aperto e chiuso la sfilata militare che si è svolta ieri a Roma per il 64esimo anniversario della festa della Repubblica. Come da tradizione, le celebrazioni sono iniziate con l'omaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla Tomba del Milite Ignoto: nel suo messaggio alle Forze Armate, Napolitano ha detto che "dobbiamo lavorare insieme per la sicurezza e il benessere comune: insieme in Italia, insieme in Europa" aggiungendo "Il mio primo deferente pensiero va ai militari di ogni arma, grado e specialità che hanno perso la vita nell'adempimento del dovere al servizio della Patria".

Il messaggio è stato seguito dalla tradizionale parata militare intitolata anche quest'anno "La Repubblica e le sue Forze armate", cui hanno partecipato tutti i reparti delle Forze Armate, dai paracadutisti ai marinai, passando per la Protezione Civile. Presenti alla parata i ministri della Difesa La Russa e della Giustizia Angelino Alfano, mentre era assente il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ha optato per una manifestazione a Varese. Presenti, tra gli altri, anche i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, mentre per l'opposizione hanno partecipato anche Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione.

Intanto a Herat, in Afghanistan, Gianfranco Fini si è detto "molto orgoglioso di portare oggi ai nostri militari il sostegno e il ringraziamento di tutte le istituzioni, del capo dello Stato, del presidente del Senato, del presidente del Consiglio, ma soprattutto il sostegno di tutto il nostro popolo". Fini ha anche aggiunto quanto sia "significativo che mentre i loro commilitoni vengono applauditi ai Fori Imperiali si possa direttamente dire loro grazie, interpretando anche il sentimento di tutti gli italiani degni di questo nome". Fini ha anche sottolineato l'importanza dell'impegno per la missione in Afghanistan "a cui l'Italia non può e non deve sottrarsi".

Al termine della parata, durante la quale ha sfilato anche un nucleo motomontato aquilano, su mezzi acquistati dal Comando del capoluogo abruzzese, Eugenio Vendrame, il comandante della Polizia municipale dell'Aquila, ha voluto ringraziare "i miei uomini che, in pochi giorni, sono riusciti a coordinarsi perfettamente con i colleghi romani per dare luogo a questa importante sfilata". Vendrame ha anche ringraziato lo Stato Maggiore dell'Esercito, organizzatore della manifestazione, e il comandante della Polizia municipale di Roma, Angelo Giuliani, con il quale c'è un "bellissimo rapporto di stima e collaborazione, frutto di una forte e genuina fratellanza che, dal 6 aprile 2009, ha reso le Città di Roma e L'Aquila ancora più vicine".

Alla cerimonia non hanno partecipato Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, né Antonio Del Corvo, presidente della Provincia dell'Aquila, che non avevano voluto interrompere la tradizione nemmeno l'anno scorso, l'anno del terremoto. Alla villa Comunale, dinanzi allo schieramento rappresentativo di tutte le forze militari, hanno invece sfilato il vice presidente del Consiglio regionale, Giorgio De Matteis, l'assessore regionale, Angelo Di Paolo, la vice presidente della Provincia dell'Aquila, Antonella Di Nino, e il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, con la fascia tricolore piegata tra le mani: un modo per denunciare lo Stato. Il Sindaco Aquilano, nel corso di un'assemblea a piazza Duomo, aveva già detto di aver bisogno urgentemente di 350 milioni di euro. Cialente, già un'altra occasione, aveva minacciato di restituire la fascia da sindaco al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, esprimendo ora anche l'intenzione di rinunciare all'incarico di vice Commissario del Governo per la ricostruzione post sisma. Le celebrazioni del 2 giugno hanno rappresentato anche l'occasione per la prima uscita ufficiale del nuovo prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, che da qualche settimana ha sostituito Franco Gabrielli, numero due della Protezione Civile.

(red - eb)

***Legambiente: corso per la tutela dei beni artistici in caso di calamità***

*Dal 4 Giugno parte a Benevento il corso di formazione per i volontari di Protezione Civile*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio*

Venerdì 4 giugno a Benevento, prenderà il via il corso di formazione per volontari di protezione civile rivolto alla salvaguardia e alla messa in sicurezza del patrimonio culturale in caso di calamità naturali. Il corso ha lo scopo di far conoscere i compiti e le competenze dei volontari durante un'emergenza: le nozioni principali riguardanti le diverse tipologie di opere d'arte sulle quali ci si può trovare ad operare durante un'emergenza, le procedure operative della squadra beni culturali di Legambiente e le modalità di movimentazione, imballaggio, trasporto e schedatura delle opere d'arte. Il corso "Il Volontariato nella Salvaguardia del Patrimonio Culturale dai Rischi Naturali - Beni Mobili", si svolgerà presso la sala conferenze del Centro Servizi per il Volontariato - Cantieri di Gratuità in viale Mellusi 68. Gli allievi del corso seguiranno lezioni ed esercitazioni pratiche per divenire esperti negli interventi di messa in sicurezza delle opere d'arte durante le emergenze.

L'associazione Legambiente, è impegnata da oltre dieci anni, oltre che nella salvaguardia del patrimonio naturale, anche nella tutela del patrimonio culturale in caso di calamità. I volontari dell'associazione sono stati protagonisti, in collaborazione con i funzionari del Ministero per i Beni e Attività Culturali, del Dipartimento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, nelle più gravi emergenze che hanno colpito il nostro paese. Ogniqualvolta si è verificato un terremoto nel nostro paese, le squadre specializzate di Legambiente hanno operato, al fianco delle autorità preposte, dando il loro contributo nel salvare migliaia di opere d'arte: tesori unici del nostro patrimonio storico-culturale che, senza un intervento tempestivo, avrebbero rischiato di essere irrimediabilmente danneggiate o distrutte.

(red.J.G.)

***Scosse in Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Valle d'Aosta***

*Registrate diverse scosse tra l'1 e il 2 giugno. Non risultano danni a persone e cose*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio*

Avvertite diverse scosse di terremoto tra l'1 e il 2 giugno. La prima, di magnitudo 2.4, è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - alle 5:30 del primo giugno con epicentro sulle Alpi Pennine. La scossa, che si è verificata ad una profondità di 3,9 chilometri, è stata avvertita da alcuni comuni della Valle d'Aosta nei pressi di Bionaz. Sempre del primo giugno la scossa, di magnitudo 2.9, registrata in Toscana tra Pisa e Grosseto alle ore 22:02, ad una profondità di 10 chilometri, con epicentro nel distretto sismico Colline Metallifere, in località di Castelnuovo di Val di Cecina (Pisa), Pomarance (Pisa) e Monterotondo Marittimo (Grosseto).

Nella giornata di ieri, 2 giugno, sono state registrate altre scosse avvertite anche dalla popolazione, di cui una in provincia di Potenza, di magnitudo 2.8, alle 6:53 a 22 chilometri di profondità, preceduta un minuto prima da una di magnitudo 2.7. Le località prossime all'epicentro sono Vaglio Basilicata, Brindisi Montagna e Potenza. Infine, alle 21:29 di ieri sera, una scossa di magnitudo 2.9 è stata registrata nel distretto sismico dell'Appennino Bolognese, presso le località di Monterezzo, Fontanelice e Castel del Rio, in provincia di Bologna, ad una profondità di 19,9 chilometri.

Come comunicato dal Dipartimento della Protezione Civile, non risultano in tutti i casi danni a persone e cose.

(red - eb)

***Guatemala, aumentano le vittime di Agatha***

*A Guatemala City si è aperta una voragine di 20 metri di diametro. L'Ue ha messo a disposizione 3 milioni di euro per gli aiuti umanitari*

Articoli correlati

Martedì 1 Giugno 2010

Aghata: oltre 150 morti e migliaia di sfollati

tutti gli articoli » *Giovedì 3 Giugno 2010 - Esteri*

È salito a circa 300, tra morti e dispersi, il bilancio delle vittime di Agatha, la tempesta tropicale che ha colpito il Guatemala nei giorni scorsi. I venti forti e le piogge della tempesta hanno colpito duramente anche alcune regioni dell'Honduras e di El Salvador, dove decine di persone risultano morte o disperse. La situazione più critica rimane comunque quella del Guatemala, che risulta essere il paese più danneggiato, dove si sono verificati numerosi smottamenti, frane e inondazioni; come ha spiegato il responsabile dell'unità locale della Croce Rossa, "il maggior numero delle morti pare sia stato causato dagli smottamenti che hanno sommerso abitazioni e persone"; secondo Alejandro Maldonado, responsabile della Protezione Civile, il bilancio dei morti potrebbe aggravarsi ulteriormente.

Gravi danni anche alla rete stradale e autostradale, che comporta seri problemi per il trasporto all'interno del paese, mentre il crollo di 18 ponti ha comportato l'isolamento di alcuni villaggi. Notevoli anche i danni subiti dall'economia, in quanto l'80% delle coltivazioni di canna da zucchero, banana e palma del Paese risulta compromesso.

Nella capitale, Guatemala City, uno smottamento sotterraneo ha prodotto un enorme cratere di forma quasi perfettamente circolare, identico ad un altro che si era aperto nella stessa zona nel 2007: la voragine, di circa 30 metri di profondità e 20 metri di diametro, ha inghiottito una fabbrica a tre piani, senza però causare vittime. L'area è stata dichiarata "ad alto rischio" dal Coordinatore Nazionale per la riduzione dei disastri, che ha fatto evacuare circa 300 abitanti della zona. Intanto l'Unione Europea ha messo a disposizione aiuti umanitari per 3 milioni di euro a favore dei Paesi del Centro America colpiti da Agatha, uno stanziamento che consentirà di soccorrere almeno centomila persone. Come ha spiegato Kristalina Georgieva, il commissario Ue per gli aiuti umanitari, "di fronte ad una catastrofe del genere occorre prendere misure rapide e calibrate per i reali bisogni", e nel caso in cui fossero necessari ulteriori aiuti, l'Unione Europea continuerà a seguire da vicino la situazione della regione. Secondo le autorità guatemalteche, i danni materiali prodotti da Agatha potrebbero addirittura superare quelli causati da Mitch, la tempesta del 1998 e da Stan, del 2005, due disastri naturali che hanno avuto pesantissime ripercussioni sull'economia dei paesi centroamericani, oltre ad aver causato oltre ventimila morti.

Galleria fotografica della situazione in Guatemala

(red - eb)

***Discarica di Bellolampo: Cammarata a Roma dalla Prestigiacomo****Corsa contro il tempo la quinta vasca sarà satura già in autunno**Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni*

Il sindaco di Palermo Diego Cammarata è stato a Roma per incontrare il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e parlarle della discarica di Bellolampo, mentre prefettura e Amia cercano una soluzione e un accordo sulla capacità della quinta vasca della discarica, che ha una capacità di raccolta di 300 mila tonnellate e sarà colma in ottobre, visto che ogni mese a Bellolampo si accumulano 75 mila tonnellate di immondizia scaricate da Palermo e provincia. E' necessario trovare una soluzione per il "dopo": per il momento l'unica alternativa sembra lo spazio tra la quarta e la quinta vasca: una sorta di canale che pare poter garantire serenità sino alla fine del 2011.

Il prefetto Giancarlo Trevisone ha inviato una lettera al sindaco, che pochi giorni fa gli aveva chiesto 'cortesi e urgenti chiarimenti' sulla capacità della quinta vasca, comunicando al sindaco l'esito della riunione che alcuni giorni fa si è tenuta negli uffici di via Cavour e che ha messo attorno a un tavolo i tecnici della prefettura, che avevano stimato una capienza della quinta vasca di 700 mila tonnellate, e il professore Federico Vagliasindi, consulente dei commissari Amia, che invece stimava la capienza in 145 mila tonnellate, cioè 70 giorni. In sede di riunione e confrontando i dati sembra che la capienza sia di 300 mila tonnellate. Il prefetto ha comunicato al sindaco Cammarata che la quinta vasca sarà pronta entro il 20 giugno e gli annuncia che si è costituito un gruppo di lavoro del quale fanno parte, oltre ad Amia e prefettura, anche la Protezione civile regionale e il Comune, per studiare le strategie a breve termine, dato che già in autunno, la quinta vasca sarà satura.

Durante la sua visita a Roma, Cammarata ha chiesto la collaborazione del ministro Prestigiacomo e ha dichiarato: "Si è già cominciato a lavorare sul progetto del collegamento tra la quarta e la quinta vasca. Il gruppo di lavoro, passo dopo passo, si confronterà con il ministero, così da scongiurare il sorgere di qualsiasi problema. Ho voluto incontrare anche il Guardasigilli Angelino Alfano perché tutto il Consiglio dei ministri sia al corrente di come stanno le cose". Il Ministro Alfano ha espresso 'fiducia' a Cammarata, indagato per la vicenda percolato: "Conosco bene Cammarata e so che durante i suoi mandati come sindaco di Palermo ha sempre operato con onestà ed efficienza". Ma la decisione del ministro di incontrare Cammarata ha scatenato polemiche nell'opposizione: "L'onorevole Alfano non è solo un dirigente e un parlamentare del Pdl - dice il senatore pd Costantino Garraffa - è il ministro della Giustizia. La sua è una dichiarazione ad personam che confligge con il suo ruolo istituzionale. Una raccomandazione bella e buona". Un altro senatore pd, Francesco Ferrante, definisce l'incontro "sconcertante": "Il ministro della Giustizia, nel ruolo di capo della corrente cui fa riferimento l'inquisito sindaco di Palermo, ha ritenuto necessario rilasciargli una patente preventiva di onestà".

Nelle scorse settimane la procura aveva svolto una serie di accertamenti che avevano portato a scoprire la presenza di un liquido estremamente velenoso, il percolato, e le sue infiltrazioni nel sottosuolo; erano state scoperte inoltre tracce di sofiti, nitrati e metalli pesanti nelle acque di alcuni pozzi della zona. Tutti segni che suggeriscono l'esistenza dell'infiltrazione dalla discarica di Bellolampo, che sorge su una collina sopra la città. In seguito a tali accertamenti era stato notificato al sindaco Cammarata un avviso di garanzia tra i reati ipotizzati: Disastro doloso, inquinamento del sottosuolo, gestione abusiva di discarica, abbandono di rifiuti speciali e truffa. I commissari straordinari dell'Ania, Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, hanno spiegato: "Dal 24 al 30 maggio il prelievo di percolato nella discarica di Bellolampo è passato da duemila a tremila tonnellate e, grazie all'affidamento del servizio a più ditte di smaltimento, la raccolta salirà fino a quasi quattro mila tonnellate a settimana"; l'Amia dichiara di essere "impegnata in una massiccia azione di prelievo del liquido stagnante in superficie, con la prioritaria finalità di prosciugare il 'lago' che costituisce il più immediato pericolo per l'ambiente. Ciò consentirà anche di abbassare il livello dell'accumulo di liquido nella quarta vasca, di procedere alla chiusura della falla apertasi nei mesi scorsi in una parete e di completare le opere di messa in sicurezza dell'area di sversamento".

(red.J.G.)

***Niger: scandalo uranio, rifiuti tossici e scarsa sicurezza***

*Sotto accusa dell'Oms l'Areva, l'azienda che dovrebbe costruire le centrali nucleari di nuova generazione in Italia*

*Giovedì 3 Giugno 2010 - Esteri*

La più grande multinazionale nel settore energetico, Areva, posseduta in parte dallo Stato francese, è finita sul tavolo degli imputati dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, in seguito ad una denuncia di Greenpeace, che accusa la compagnia di mettere a rischio la popolazione nigerina con rifiuti radioattivi e lacune nelle misure di sicurezza adottate nelle miniere di sua proprietà. Areva è titolare della tecnologia Epr, quella delle centrali nucleari di terza generazione che dovrebbero essere costruite in Italia e la metà dell'uranio della compagnia, deriva dalle miniere del Niger. Questo Stato dell'Africa occidentale, non ha sbocchi sul mare ed una popolazione di circa dieci milioni di abitanti, dei quali i due terzi vive con 1,25 dollari americani al giorno. Areva possiede due miniere nel Paese africano e fattura centinaia di milioni di dollari, ma il Niger, nonostante sia il terzo Paese produttore di uranio al mondo, rimane in una situazione di povertà estrema. Le due città nigerine di Arlit e Akokan, che si trovano vicino alle miniere, registrano altissimi livelli di contaminazione di acqua, aria e terra e secondo un monitoraggio condotto da Greenpeace in collaborazione con il laboratorio francese indipendente Criirad e la rete di Ong Rotab la contaminazione dall'acqua che viene distribuita alla popolazione supera in quattro casi su cinque i limiti ammessi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nella regione delle miniere i tassi di mortalità causati da problemi alle vie respiratorie sono il doppio che nel resto del Paese, e c'è il sospetto che gli ospedali, controllati da Areva, abbiano nascosto il numero esatto dei casi di cancro.

Questo stato africano era già stato al centro degli scenari internazionali nel 2003 quando il New York Times pubblicò l'articolo di Joseph Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti nell'Iraq dei primi anni 90 e poi nello Stato africano del Gabon, che smascherava le bugie del governo Bush. Wilson mise nero su bianco che il Niger non stava vendendo uranio all'Iraq per i piani militari di Saddam. Si trattò di un terremoto che investì anche la moglie del diplomatico, l'agente Cia sotto copertura Valerie Plame, cui oggi è dedicato Fair Game, film protagonista al Festival di Cannes.

A sette anni di distanza, però, le polveri che coprono lo Stato africano sono state nuovamente sollevate. All'inizio di maggio 2010 Greenpeace ha pubblicato il rapporto «Left in the dust - L'eredità radioattiva di Areva nelle città del deserto del Niger», inchiesta che denuncia le conseguenze negative delle attività minerarie nelle città di Arlit e Akokan, a 850 chilometri dalla capitale Niamey. Nel novembre 2009 Greenpeace, in collaborazione con il laboratorio francese Criirad e il network di ong nigerine Rotab, ha monitorato i livelli di radioattività di acqua, aria e terra, con risultati inquietanti: «In quattro campioni d'acqua su cinque nella regione di Arlit, la concentrazione di uranio è risultata al di sopra del limite raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità», recita il rapporto. Nonostante tutto questo il gigante francese ha appena siglato un accordo per la realizzazione di una terza miniera tra il 2013 e il 2014.

(red. J.G.)

***Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività della magistratura aquilana"***

*Nota del Dipartimento polemica nei confronti della magistratura: "Sorprende poi che gli organi di stampa, con abitudine divenuta ormai regola, vengano avvisati prima delle persone interessate dalle indagini"*

Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità

"Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana nell'attività giudiziaria che oggi ha portato alla notifica dell'avviso di chiusura indagine per i tecnici che, il 31 marzo dell'anno scorso, parteciparono all'Aquila alla riunione della Commissione Grandi Rischi". Così il Dipartimento della Protezione Civile si esprime in un comunicato in seguito alla notizia dell'accusa ai membri della commissione, aggiungendo: "Non può infatti che auspicarsi che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come invece afferma il Procuratore Capo, "ad un risultato conforme a ciò che la gente si aspetta", perché altrimenti si arriverebbe all'assurdo che la giustizia non persegue l'applicazione delle norme ma gli umori e i desideri di una parte della popolazione seppur colpita da lutti e sofferenze enormi."

"E' invece interesse di tutti, ed ancor di più della Protezione civile nazionale - prosegue la nota - non deludere le aspettative di verità di quanti hanno subito le conseguenze del terremoto, fornendo ogni contributo possibile, soprattutto di carattere scientifico, sia a livello nazionale che internazionale. Parole, che per quanto riguarda la protezione civile, si sono già tradotte in fatti con la convocazione della Commissione internazionale dei sismologi che, immediatamente dopo il terremoto dello scorso 6 aprile, ha analizzato la situazione che aveva preceduto la scossa delle 3.32. Il risultato di tali lavori, svolti dai più illustri scienziati mondiali, furono condivisi con la stampa e pubblicati sul sito del Dipartimento e ribadirono ancora una volta l'impossibilità di poter prevedere quando, dove e se il terremoto poteva colpire con una scossa rilevante, anche in presenza di uno sciame sismico come quello che interessò l'Abruzzo prima del 6 aprile. Certo è che fu l'opinione pubblica, non solo italiana, a giudicare tempestiva ed efficace l'azione di soccorso terremoto, conferma che la situazione dell'Abruzzo veniva monitorata con la dovuta attenzione e che il massimo delle attività possibili consentite dalla scienza e dalle tecnologie condivise a livello mondiale era stato messo in campo"

"E' utile anche precisare - si sottolinea nella nota - che in queste ore alcune zone del territorio nazionale sono interessate da sequenze sismiche che perdurano da giorni, più precisamente la zona di Bologna, quella dei monti reatini e quella della provincia di Isernia. Alla luce di quanto ipotizzato dalla magistratura aquilana, ci si chiede allora se debba essere l'analisi scientifica a guidare l'azione dello stato o le voci di probabili sciagure che, da sempre, vengono annunciate come imminenti. In altre parole, se si dovessero prendere in considerazione alcune dichiarazioni rilasciate oggi dai magistrati aquilani, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti; azione che, a quanto risulta, non è mai messa in atto preventivamente in alcuna parte del mondo, compresi Giappone e California.

"Sorprende poi - conclude il comunicato - che gli organi di stampa, con abitudine divenuta ormai regola, vengano avvisati prima delle persone interessate dalle indagini: a questo proposito è utile ricordare che il Prof. Mauro Dolce, che sarebbe uno degli indagati, è attualmente negli Stati Uniti - presso la Banca Mondiale a Washington - a rappresentare l'Italia in una riunione dei massimi esperti sul rischio sismico, gran parte dei quali autori dello studio che fu voluto dalla protezione civile per fare chiarezza su allarmi e presunte sottovalutazioni di quanto accadeva all'Aquila prima del 6 aprile dello scorso anno.

(red)

*indagata la commissione grandi rischi*

- Attualità

Per i giudici dell'Aquila ci fu una «inefficace valutazione del pericolo sismico»

Le accuse: «Omicidio colposo, si doveva evacuare la città»

**L'AQUILA.** Potevano essere salvate quelle 308 vite spazzate via dal terremoto del 6 aprile 2009. E' questa la tesi della procura della Repubblica dell'Aquila. I vertici della commissione Grandi Rischi e l'ex vice capo della Protezione civile sono i 7 indagati dalla magistratura aquilana nell'ambito dell'inchiesta sul mancato allarme. I reati contestati dai pm Alfredo Rossini e Fabio Picuti sono omicidio colposo e lesioni a fronte delle decine e decine di denunce presentate dalle parti offese. La procura ha inviato contestualmente all'avviso di garanzia l'atto di chiusura delle indagini. Non sono lontane, dunque, le richieste di processo. Sotto accusa ci sono le persone più autorevoli sotto il profilo scientifico che parteciparono alla riunione della commissione del 31 marzo 2009, sei giorni prima della catastrofe.

Gli indagati sono **Franco Barberi**, vicario della commissione grandi rischi, il professor **Bernardo De Bernardinis**, già vice capo della Protezione civile, **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile, **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, **Giuliano Selvaggi** direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, **Gian Michele Calvi**, sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia, e **Claudio Eva**, ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova. Tra i sospettati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi ci sono degli esperti sismologi di fama mondiale ma i due pm ci sono andati duri lo stesso. A loro avviso, in sintesi, il verbale, che è il punto nodale di tutta l'indagine, è carente sotto molti aspetti. Si contesta «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». «Sono state fornite dopo la riunione», dicono ancora i due pm, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione».

Ma durissima è anche la protesta di Guido Bertolaso: «Chi si assume delle responsabilità, chi mette la faccia dentro i problemi di questo paese» viene «immediatamente penalizzato». E rinnova la denuncia del giorno prima: «Vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile. Facciano pure. Ma - avverte - chi domani si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione?». «Siamo sbigottiti e allarmati - continua il capo della protezione civile - e preoccupati per il futuro». E ricorda che per tutti quelli che considera altrettanti successi: la soluzione del problema dei rifiuti in Campania, i lavori per il G8 alla Maddalena, e ora infine per il terremoto in Abruzzo sono scattati altrettanti avvisi di garanzia.

Il dipartimento della Protezione civile, in una sua nota, sostiene invece che «se si dovessero prendere in considerazione alcune dichiarazioni rilasciate oggi (ieri per chi legge ndr) dai magistrati aquilani, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti. (g.g.)



*frane sul litorale di balai, nessun intervento - pinuccio saba*

Arriva l'estate e le aree interessate sono ancora interdette, la città rischia di perdere la fruibilità di alcuni dei luoghi più belli e frequentati

Frane sul litorale di Balai, nessun intervento

A due mesi dai crolli, dalla Regione neanche un segnale per la messa in sicurezza della costa

Senza risposta le relazioni inviate alla Protezione civile

PINUCCIO SABA

**PORTO TORRES. A due mesi dalla frana di Balai Lontano, dalla Regione non è arrivato alcun segnale. E neppure un centesimo per la messa in sicurezza dell'area.**

Subito dopo la frana del 5 marzo scorso, l'ufficio tecnico comunale aveva inviato un paio di relazioni all'assessorato regionale ai Lavori pubblici e a quello all'Ambiente chiedendo un rapido intervento per la messa in sicurezza di quel tratto di costone sul quale, per giunta, passa la psuita ciclabile. Nei giorni successivi alla frana, comune e capitaneria di porto avevano emesso due ordinanze con le quali si vietava il passaggio su un breve tratto di pista ciclabile, ordinanze che sono state diligentemente ignorate dai numerosi appassionati di jogging o da chi da anni sceglie quella stradina, ricca di saliscendi, per una salutare passeggiata. Eppure il rischio di quel tratto di pista ciclabile è molto elevato, visto che il costone è crollato a pochi metri di distanza. Anche per questo motivo il comune aveva sollecitato più volte la Regione. Ma in questi mesi la Protezione Civile nazionale si muove come su un tappeto di uova e la Regione Sardegna non può disporre interventi diretti per la messa in sicurezza della costa portotorrese. L'erosione, infatti, non interessa solo la zona di Balai ma proprio qualche giorno dopo quel primo cedimento, una mareggiata aveva fatto crollare in acqua in pezzo di roccia nei pressi del Belvedere. Anche quel tratto di costa è stato interdetto a tutte le attività (e almeno nessuno ha rimosso transenne e nastri bianco-rossi), ma è tutta la scogliera che necessita interventi di protezione e contenimento, come quelli realizzati davanti alla chiesetta di Balai, contro la la forza del mare. L'altro percorso che consente di accedere ai finanziamenti è quello relativo ai Por, ma si tratta di procedure piuttosto lunghe e complesse e nel frattempo il litorale da Abbacurrente allo Scoglio Lungo continuerà a soffrire la forza dei marosi.

*prevedere è impossibile - carlo e. gariboldi*

- Attualità

«Prevedere è impossibile»

Il professor Calvi si difende dalle accuse «La tesi dei magistrati vale solo a posteriori»

CARLO E. GARIBOLDI

**PAVIA.** «Il procuratore della Repubblica Rossini mi deve dire cosa avremmo dovuto fare. Come si permette di spendere risorse pubbliche per inseguire certi fantasmi. I terremoti sono imprevedibili, lo dice tutta la comunità scientifica». Gian Michele Calvi è un tipo concreto, va subito al cuore del problema. E' incredulo il professore che a Pavia dirige la Fondazione Eucentre, che studia le cause e le dinamiche dei terremoti.

**Secondo la Procura dell'Aquila avevate tutti gli elementi per far evacuare le case.**

«Che mi facessero la cortesia di dire di quanto è la prevedibilità. Un giorno? Un mese? Due anni?».

**La Procura parte dal verbale della riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009. C'era la consapevolezza della criticità del momento. Ma non avete fatto nulla.**

«A me pare una tesi dimostrata a posteriori. Il 31 marzo erano sei giorni prima del terremoto. Cosa bisognava fare? Far allontanare dalle case la gente il primo aprile? O il 2? O il 3? Mi dica il procuratore. Sulla prevedibilità è concorde tutta la comunità scientifica internazionale. Si è in grado di fornire una probabilità sulle finestre temporali. Ma, torno a dire, cosa dovevamo fare il 31 marzo? Mandare tutti a vivere in Sardegna?»

**Lei era a conoscenza di questa indagine?**

«No, non ero a conoscenza. Ma non mi stupisce, vivendo anch'io in questo paese schizofrenico. Certo non ho niente da nascondere, né da temere, ma di questa inchiesta avrei fatto volentieri a meno. Consideri che, nella mia famiglia, tutti i giorni mi domandano: "Chi te lo fa fare?" Perché voi sapete che la Commissione grandi rischi lavora in modo totalmente gratuito. E' un lavorare puramente per il bene del Paese».

**Lei è stato progettista e direttore dei lavori del progetto C.A.S.E. Sarà stato ben retribuito?**

«46mila euro, avendo costruito 4.637 appartamenti pagati 700mila euro».

*giallo su un'altra lista anemone*

I giudici di Perugia avrebbero tra le mani un nuovo elenco di persone sospettate di aver ricevuto favori

Tra i nomi dei «beneficiari» figurerebbero alti esponenti dell'Arma

**ROMA.** Un nuovo «giallo» piomba sull'inchiesta «Grandi Eventi».

Nelle mani dei magistrati di Perugia, Sergio Sottani e Alessia Tavernesi, titolari dell'indagine ci sarebbe una seconda «lista Anemone», un altro elenco di nomi di persone sospettate di aver ricevuto favori dal costruttore romano in cambio di mega appalti pubblici.

Sarebbe il secondo «libro mastro» dell'imprenditore dopo quello emerso a metà maggio con i nomi di 412 personaggi eccellenti della politica, manager dello Stato, delle forze dell'ordine, tra cui l'ex ministro Claudio Scajola, il generale della Guardia di Finanza, Francesco Pittorru; Claudio Rinaldi, commissario dei Mondiali di nuoto.

La nuova lista di vip, sarebbe stata scoperta dagli investigatori informatici impegnati a indagare tra i file dei computer sequestrato a Stefano Gazzani, il commercialista quarantottenne del costruttore romano. Computer che gli erano stati portati via durante una perquisizione compiuta mesi fa dagli uomini della Guardia di Finanza e dei carabinieri dei Ros dal suo studio a Grottaferrata alle porte di Roma.

Tutta la vicenda è coperta dal massimo riserbo, ma a consegnare la lista direttamente nelle mani dei magistrati umbri sarebbe stato il generale dei Ros, Giampaolo Ganzer.

Una presenza, la sua, che sarebbe giustificata dal fatto che nella nuova lista ci sarebbero anche i nomi di alcuni alti ufficiali dell'Arma. Anche loro, come manager pubblici e politici, avrebbero ricevuto favori dal costruttore romano Diego Anemone (che sarà ascoltato stamane dai pm perugini e che con ogni probabilità si avvarrà della facoltà di non rispondere). Si tratterebbe di ristrutturazioni di case e operazioni immobiliari.

A questo punto, i personaggi chiave dell'indagine sarebbero i due collaboratori di Diego Anemone: l'architetto Angelo Zampolini e il suo commercialista, Stefano Gazzani.

Il primo è accusato di essere il «riciclatore» del denaro di Anemone: sarebbe stato lui a trasformare soldi contanti in assegni circolari per stipulare contratti di compravendita. Non solo. La collaborazione con i magistrati l'ha salvato dall'arresto. Nei giorni scorsi ha raccontato di essere stato lui a pagare l'affitto dell'abitazione in via Giulia che, per un certo periodo, era in uso a Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile. Zampolini ha anche rivelato ai magistrati di Perugia il nome del monsignore che gestiva le case in affitto per conto della Propaganda Fide ed era in contatto con Diego Anemone e Angelo Balducci. Sarebbe il cardinale Crescenzo Sepe, attuale arcivescovo di Napoli. Secondo Zampolini fu lui a cedere nel 2004 all'allora ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi il palazzo in via dei Prefetti, in pieno centro di Roma.(f.c.)

*«Mancato allarme per il sisma»*

Cronaca Italiana

Abruzzo. La procura dell'Aquila contro la Commissione che si riunì 6 giorni prima del terremoto

La Grandi Rischi accusata di omicidio colposo

**L'AQUILA** L'Aquila doveva essere evacuata e chi, pur avendo le conoscenze, non ha disposto il provvedimento è responsabile di omicidio colposo. Per la Procura della repubblica del capoluogo abruzzese gli scienziati della Commissione Grandi Rischi che il 31 marzo del 2009, sei giorni prima della devastante scossa, si riunirono all'Aquila per analizzare lo sciame sismico che da mesi interessava la città, sono responsabili di «negligenze fatali», non avendo attivato le necessarie misure.

**INDAGINE CHIUSA** Si chiude l'inchiesta della procura sul filone scaturito da alcune segnalazioni di cittadini ed è un'altra tegola sulla Protezione civile. L'avviso di chiusura indagine è infatti stato inviato a sette componenti di quella Commissione: il presidente vicario Franco Barberi, il presidente dell'Ingv Enzo Boschi, il vice capo e il responsabile dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce, il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il direttore della fondazione Eucentre Gian Michele Calvi, l'ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova Claudio Eva. Tutti accusati, appunto, di omicidio colposo.

**IL PROCURATORE ROSSINI** «Abbiamo indagato sulla Commissione grandi rischi - dice soddisfatto il procuratore Alfredo Rossini - perché ci sono state denunce di persone che hanno subito questa situazione. È un lavoro serio e molto importante, speriamo di arrivare ad un risultato conforme a quello che la gente si aspetta».

**BERTOLASO STUPITO** Parole che hanno fatto saltare sulla sedia non solo il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, ma anche buona parte del Dipartimento. «Davvero non si comprende - dicono da via Ulpiano - quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana: non può infatti che auspicarsi che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come invece afferma il procuratore capo, "ad un risultato conforme a ciò che la gente si aspetta" perché, così facendo, «si arriverebbe all'assurdo che la giustizia non persegue l'applicazione delle norme ma gli umori e i desideri di una parte della popolazione, seppur colpita da lutti e sofferenze enormi».

**CONTESTAZIONE ASSURDA** Ma non solo: al procuratore il Dipartimento contesta anche l'affermazione che si sarebbe dovuta evacuare la città. «Se si dovessero prendere in considerazione quelle dichiarazioni - afferma la Protezione Civile - oggi dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti, interessate da sequenze sismiche».

Dal canto suo Bertolaso si dice «sbigottito ed allarmato», denunciando una volontà di «destabilizzare e distruggere la Protezione Civile». «Abbiamo gestito il terremoto in Abruzzo, come a livello internazionale ci si riconosce, come mai era stato fatto in Italia e all'estero, e ci mandano l'avviso di garanzia».

***Incendio a Dacca nel centro storico: più di 80 le vittime***

Esteri

Bangladesh. Nella capitale

**DACCA** Un gigantesco incendio causato probabilmente da un corto circuito è divampato nel centro storico di Dacca, la capitale del Bangladesh: secondo l'ultimo bilancio, a tarda notte, le vittime sarebbero almeno 85 e più di cento i feriti. Le fiamme, che si sono propagate in una vasta area toccando almeno sette edifici, hanno trasformato in tragedia una festa nuziale che si svolgeva su un terrazzo e fra i morti ci sono molte donne e bambini.

Ad essere colpito è stato uno dei quartieri più densamente popolati del centro storico di Dacca e, secondo le prime informazioni, l'incendio è stato provocato dall'esplosione di un trasformatore elettrico alle 22,30 locali (le 18,30 in Italia).

Le fiamme si sono propagate in pochissimo tempo in una serie di edifici a più piani del quartiere di Kayettuli, intrappolando centinaia di persone.

Il rogo si era già molto esteso prima che i vigili del fuoco riuscissero a intervenire, ha riferito il capo dei pompieri, Abu Nayeem, segnalando che «sul tetto di un edificio si stava svolgendo un matrimonio» ed è forse per questo motivo, ha aggiunto, che il numero delle vittime è stato così elevato. Nella notte le squadre dei soccorritori erano ancora a lavoro, nel tentativo di strappare alla morte molte persone rimaste intrappolate tra le fiamme.

Al piano terra dei palazzi andati a fuoco c'erano negozi di prodotti chimici, un fattore che sicuramente ha contribuito ad alimentare le fiamme in maniera abnorme, per giunta in abitazioni di antica costruzione che hanno ritardato l'intervento dei soccorritori: «Ci siamo battuti per entrare attraverso rampe di scale molto strette», ha raccontato il capo dei pompieri. In Bangladesh, uno dei paesi più densamente popolati del mondo e con un elevato tasso di povertà, gli incendi innescati da cortocircuiti e altre carenze dei sistemi elettrici sono frequenti dato che le normative edilizie sono rispettate solo di rado.